

“Chi è il più grande?”. Bel problema. Nel mondo ci sono tanti modelli che vogliono farti apparire come migliore degli altri: modelli che puntano sulle tue qualità, sulle tue risorse, sul tuo successo, sulle tue possibilità ... e tante altre cose. E noi tante volte ci lasciamo contaminare da questi modelli, e tante volte arriviamo ad avere un'idea su noi stessi, e sugli altri, che risente dell'influsso di questi concetti.

Vorrei invece che ci lasciassimo guidare dal vangelo per capire dove sta la vera grandezza, dov'è che io posso dire a una persona, guardandola negli occhi: *ma quanto sei grande!* Ecco, lo posso dire nella misura in cui questa persona sta accogliere il fratello.

Il bambino, nel brano del vangelo, rappresenta la persona più fragile, che neppure viene considerata, non ha diritti ... e così prendendo un bambino e dicendo: ... *se accogliete lui* vuol dire che se esercitate questa accoglienza a 360 gradi, nel senso di riuscire a cogliere dell'altro tutto quello che di bello c'è; nel far sì che l'altro avverta come tu gli fai capire quanto è importante, prezioso per te; che a lui dedichi il tuo cuore e la tua attenzione ... se riesci a fare questo allora ti rendi conto che pian piano il tuo cuore cresce ed entri in quell'ordine di grandezza che è la grandezza che costruisce legami, che costruisce comunione.

L'unica unità di misura per valutare la grandezza di una persona secondo il vangelo è proprio quella di quanto questa persona costruisce comunione. Se non costruiamo comunione potremmo essere persone che fanno chissà quali cose ma per il vangelo non saremo grandi. La comunione ha assolutamente bisogno come fondamento, come l'aria, l'ossigeno, il sole per una pianta di questo porsi davanti all'altro che non è solo accoglierla per farsene carico ma accoglierla riconoscendo il suo valore, trasmetterle tutto il nostro sentire.

“Abbiamo impedito a questo qui che faceva cose nel tuo nome ... “ purtroppo ci sono tante divisioni tra chi dovrebbe seguire lo stesso Cristo, perseguire la stessa causa, osservare lo stesso vangelo; a volte, stiamo attenti, ci si fissa su una cosa, su un'altra e questo genera divisione; attenzione, cercate di cogliere come proprio nella comunione le forze si moltiplicano, e non solo per somma ma per moltiplicazione e molto di più ancora. Quando si è insieme e si scopre il valore dell'altro, si valorizza l'altro, si cerca la ricchezza dell'altro e non si rimane solo sulle proprie posizioni, solo su quello che si vive personalmente ecco che allora tutto fiorisce.

Da cinque pani sfamiamo cinquemila persone; non ci rendiamo conto di come ma questo è il miracolo, il miracolo: il miracolo della comunione che si fonda sull'accoglienza.